

La città adattiva.
Il grado zero dell'urban design
Michele Manigrasso
Quodlibet, 2019
(cover design Sandra Maglio)

Cities in Mobile Equilibrium. Designing with Climate between Time and Change

*Living with climate impacts cities should recognize change as a necessity. The search for equilibrium in instability means to be open to disturbance and volatility, instead of stability. Adaptation becomes a process developed through time and planning scenarios. Manigrasso explores international specific strategies and experiences in an unambiguous way, focusing on a layered design concept. Flexibility, fitting technological solutions, physical and community networks are the key-aspects that public authorities and practitioners should pursue.**

Luna Kappler
Dottoranda in Infrastrutture e Trasporti presso il DICEA –
Sapienza, Roma.
luna.kappler@uniroma1.it

Città in equilibrio mobile

Progettare con il Clima tra tempo e cambiamento

La convivenza globale delle città con gli effetti indotti dalle alterazioni del clima è spesso conflittuale o persino traumatica all'insorgere di manifestazioni improvvise e inattese. La ricerca di equilibrio nell'instabilità che caratterizza la condizione di provvisorietà dell'urbano è il tentativo di risolvere quelle fragilità che vengono esibite di fronte alle sfide climatiche. L'equilibrio auspicato non è elastico, ma mobile, capace non solo di convivere con le perturbazioni, ma soprattutto di cambiare. Una città che impara dai traumi e si modifica è la nuova città adattiva che Manigrasso invoca nel suo recente libro, chiedendosi come possa mutare l'approccio alla pianificazione.

Il progetto dell'autore è ambizioso e tale deve essere quando si mira a una lettura vasta e consapevole del presente. Il perché del libro è esplicitato e chiaro nella lettura: è l'interesse d'indagine accompagnato dalla volontà di cogliere tramite la diversità dei contesti internazionali e situazioni incrociate, il carattere di specificità dell'adattamento rispetto ai luoghi, specificità che rimane insita nelle strategie, nella pianificazione e nel progetto come atto critico.

Il clima è nel testo, così come per le città, cornice e contesto assieme: cornice come atmosfera, ossia le coordinate del piano in cui le città trovano a muoversi e contesto come materia di

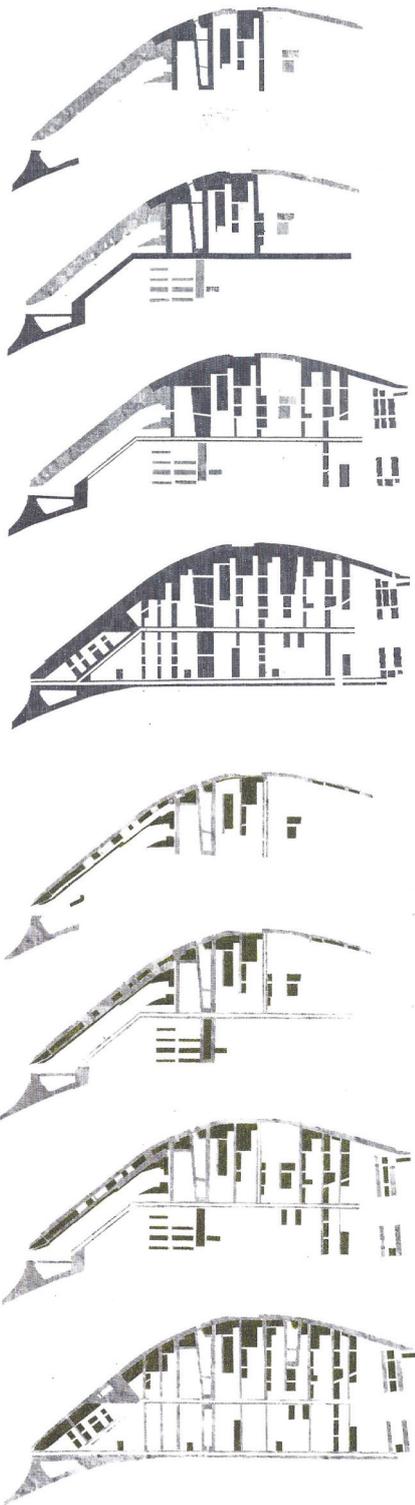
ricerca e di progetto. Ed è proprio nel progetto che viene interamente ricollocata la possibilità di cambiamento, in particolare nella sua facoltà di usare coscientemente un linguaggio multiscalare e strumenti multidisciplinari.

Il volume procede con linearità nella scrittura e nella struttura. Le quattro parti che lo compongono seguono i passi necessari per una esaustiva consapevolezza del problema, tracciando un quadro complessivo e argomentato di politiche e pratiche e valutando il caso italiano, che mai sembra soddisfare le aspettative, se non nel metodo e nei buoni propositi.

Palinsesto e processi metamorfici

I casi di studio presentati interpretano il concetto di città palinsesto (Corboz, 1983). Si tratta infatti di luoghi caratterizzati da una stratificazione necessaria, talvolta abrasi e riscritti dalle visibili tracce delle risposte date nel tempo al depauperamento delle risorse ecologiche che ha favorito squilibri sistemici.

La metamorfosi riguarda fattori endogeni ed esogeni, la *governance* e i processi, le dinamiche sociali e la forma urbana. Gestire la trasformazione allora implica la comprensione cosciente dei rischi multisettoriali dei cambiamenti climatici e un'illuminata capacità di intervento da parte di un attivo ecosistema di attori con competenze complementari e integrabili.



01. Possibili mutazioni del paesaggio fluviale. Possible changes in river landscape. M. Manigrasso, 2019

Flessibilità e tecnologia

La natura del progetto si confronta con la concezione del tempo, inteso non più come una successione lineare, bensì come discreto e non ricorsivo per l'instabilità dirompente dovuta agli shock non prevedibili. La mancanza di possibilità anticipatorie rende l'incertezza materia di lavoro. Flessibilità e tecnologia, dunque, rappresentano l'una la dimensione dinamica degli scenari di progetto e i gradi di libertà lasciati agli spazi fisici, l'altra l'insieme di strumenti perfettibili e adattivi che consente di mitigare gli impatti senza tradire la forma urbana.

Reti spaziali e sociali

La prototipazione di azioni sperimentali annuncia risposte di sistema e la definizione di reti spaziali estese nelle quali l'equilibrio su vasta scala si raggiunge attribuendo agli sviluppi locali e agli spazi aperti un ruolo cardine. La consapevolezza della questione climatica richiama azioni dal basso che attivano e catalizzano reti sociali di attori civici organizzati e non.

Immagini e sintesi visiva

La comunicazione visiva è ponderata, affidata al bianco e nero essenziale, grazie al quale la sottrazione del colore come dato sensoriale evita distrazioni. Si serve di immagini con brevi didascalie che documentano le strategie e

i casi di studio, fotografie di spazi nelle quali il ritmo di elementi naturali e architetture emerge dalle intensità di luci e ombre. Gli schemi a pagina intera accompagnati da didascalie approfondite, sono elaborazioni dell'autore comparative, di sintesi concettuale o tecnica (sezioni e transetti) di soluzioni di *urban design*.

Sfide aperte

La proposta di passi metodologici (in particolare nel caso di Pescara) vede la programmazione come sistema informativo che incorpora molteplici livelli di conoscenza, poi esibiti nel tempo.

La città adattiva di Manigrasso ha almeno due sfide aperte: come dotarsi di sofisticati apparati di analisi dei fenomeni e dei dati e come convincere il pubblico e la politica ad attuare i cambiamenti adattivi. Da qui rimane come prospettiva la necessità di stabilire un patto autentico tra decisori, urbanisti e innovatori di prodotto, di processo e di organizzazione da impegnare a ideare e trasferire alle città soluzioni e strumenti multisettoriali.*

BIBLIOGRAFIA

- Corboz, A. (1983), "Le territoire comme palimpseste", in *Diogenè*, n. 121, pp. 14-35.